

Guai giudiziari per il parroco di Santa Rita: ad accusarlo i genitori di un tredicenne accompagnato ai campi estivi  
Il sacerdote, indagato inizialmente per molestie sessuali, dovrà ora rispondere di abuso di mezzi di correzione

# Prete troppo severo con un ragazzo “Lo ha pizzicato vicino ai genitali”

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

**U**n prete indagato per abuso di mezzi di correzione e disciplina.

Succede a Torino dove don Roberto Zoccalli, ex parroco del Beato Bernardo di Moncalieri e ora alla guida della parrocchia di Santa Rita deve rispondere di questa contestazione. Avrebbe «dato un pizzicotto» vicino ai genitali a un ragazzino tredicenne durante uno dei campi estivi. Il giovane si era reso protagonista di qualche scorribanda di troppo, insieme agli amici. Troppo chiasso e baldoria alla sera.

Atteggiamenti per nulla graditi dal parroco, particolarmente vigoroso e rigoroso, che lo avrebbe richiamato all'ordine facendolo dormire, insieme con altri due ragazzi, nella sua tenda per punirlo isolandolo dagli altri e ricorrendo a forme di richiamo «eccessive».

Don Roberto ha chiesto di accedere alla messa alla prova, modalità di definizione del processo che ne consente la sospensione e permette -



LA STAMPA  
p48

Sotto accusa don Roberto Zoccalli, ex parroco del Beato Bernardo di Moncalieri e ora alla guida della parrocchia di Santa Rita

nel caso di esito positivo - di giungere a una pronuncia di proscioglimento per estinzione del reato. Di più: condanna evitata e non menzione sul casellario giudiziale.

**Le indagini**

Ma questa storia, che ha inizio a fine luglio 2017, era in-

cominciata con ben altri presupposti. Più inquietanti, poi smentiti dalle indagini del pm Lisa Bergamasco. Il procedimento infatti iniziò dalla denuncia sottoscritta dai genitori del giovane, i primi giorni di agosto di un anno fa. Si recarono dai carabinieri di Moncalieri e raccontarono

quanto il figlio aveva confidato loro, non appena rientrato a casa a fine luglio, al termine di una settimana circa di permanenza in montagna.

I fatti erano avvenuti in Val di Susa durante un campo estivo che avrebbe dovuto approfondire coi giovani la tematica del cambiamen-

to del corpo durante la fase pre-adolescenziale. Per punirlo, alla luce di un comportamento non ritenuto consono al contesto di “riflessione” che quel campo esigevo, il sacerdote gli avrebbe ordinato di dormire una notte in tenda insieme ad altri coetanei. Poi gli

avrebbe dato quel pizzicotto vigoroso vicino ai genitali.

Inizialmente l'indagine si era sviluppata partendo da un'ipotesi più grave, con reati di molestie sessuali. Per alcuni mesi la procura ha scandagliato la vicenda punto per punto. Indagando a tutto campo, senza tralasciare nulla di quanto denunciato dai genitori del giovane. Persone vinco alla chiesa e religiosi della ex parrocchia di don Roberto sono stati sentiti dagli inquirenti. Tutti hanno raccontato di metodi un po' vigorosi utilizzati dal «Don» nella missione educativa, ma con forza hanno - sempre tutti - escluso che potesse esserci malizia in quel gesto. Il seguito delle indagini ha

**L'episodio sarebbe  
accaduto nell'estate  
dello scorso anno  
in Val di Susa**

confermato come quel caso isolato non fosse stato un abuso di natura sessuale. Bensì un eccesso nell'uso di mezzi di correzione.

**Dieci giorni**

Cancellata l'accusa più grave e dimostrata la sua buona fede, nonostante il vigore e la «particolarità» del richiamo, il titolo di reato contestato è stato dunque riformulato e potrebbe costare al parroco si Santa Rita almeno 10 giorni, non continuativi di lavori di pubblica utilità in favore della collettività: ad esempio presso enti pubblici o di volontariato. —



**DARIO GALLINA** Il presidente dell'Unione industriale

## “Da tutta Italia per sostenere l'opera È strategica, il Comune si adegui”

### INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

Qualche mese fa, quando ha visto il governo che tentennava, Dario Gallina ha lanciato un appello alle imprese: «Vediamoci a Torino per ribadire il nostro sì alla Tav». Hanno risposto oltre duecento aziende, che domani si trovano nella sede dell'Unione industriale assieme

al presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravnelli e al numero uno nazionale, Vincenzo Boccia. Con loro ci saranno i colleghi francesi e i rappresentanti della Commissione europea. **Gallina, si aspettava una adesione così alta?**

«Sì, c'è molta preoccupazione. Le infrastrutture sono un aspetto chiave: quella sull'Alta velocità è una scelta strategica, è troppo importante far capire che uno stop

potrebbe impattare sul nostro territorio in modo irreversibile. Se davvero i lavori si fermassero, l'opera rimarrebbe lì come un monumento all'insuccesso del Paese». **Del Paese o del Piemonte?** «La Tav riguarda tutta l'economia, i presidenti delle altre Confindustrie lo hanno capito. Certo, per noi ha un significato diverso. Abbiamo una vocazione manifatturiera importante, senza infrastrutture adeguate pos-



**DARIO GALLINA**  
PRESIDENTE  
UNIONE INDUSTRIALE



La nostra è una battaglia di principi, che devono andare al di là delle discussioni tra i vari partiti

siamo scordarci la ripresa. La Torino-Lione magari non sarà perfetta, ma bisogna avere il coraggio di proseguire. Quest'opera ha un moltiplicatore positivo: un euro investito potrebbe portare un contributo positivo al Pil di 3,77 euro. Non stiamo parlando di una scelta di bilancio, ma di una decisione irreversibile, come quella sul nucleare».

**Eppure la Città la pensa diversamente, tanto che nel piano regolatore che sta preparando il vicesindaco Guido Montanari dell'Alta velocità non c'è traccia...**

«È incomprensibile, l'opera c'è e sta andando avanti. Così si prende una posizione che per noi è fortemente penalizzante».

**Perché avete deciso di non invitare i politici?**

«Il sistema delle imprese e le migliaia di lavoratori che gli ruotano attorno è indipendente, vogliamo metterci la faccia. La nostra è una battaglia di principi, che devono andare al di là delle discussioni tra i partiti».

**Se non vi ascoltano pensate di scendere in piazza?**

«Da parte del governo su altri temi ci sono state aperture, siamo riusciti a dialogare. Io spero che anche su questo tema si ragioni. Se questo sarà possibile andremo avanti. Andare in piazza non è nelle nostre corde, ma continueremo la battaglia finché non sarà risolta. Siamo pronti a tutto». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PGI



# Olimpiadi, Torino dice sì al tridente «Ma il brand non può essere di Milano»

Vertice Appendino-Chiamparino con Giorgetti: il governo farà da garante per la candidatura

3

## Candidate

Cortina, Milano e Torino sono le città che Coni e governo hanno deciso di candidare alle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali del 2026

**M**ilano avrebbe voluto essere la città capofila. E invece, per arrivare a un accordo, toccherà al governo, che farà anche da garante, per quanto riguarda l'impegno finanziario, di fronte al Cio. E ancora: Milano pretendeva un brand tutto suo, della serie «Milano 2026». E invece il cosiddetto naming, per dirla con manuali di marketing, della candidatura italiana ai Giochi invernali del 2026 dovrà tenere conto, secondo quello che è stato definito «un equo riconoscimento», di tutte e tre le città schierate in campo. «Sarà infatti una candidatura dell'Italia e non di una singola città», ha tirato le somme, ieri, al termine di una giornata di trattative con le tre delegazioni olimpiche, il sottosegretario con delega allo Sport,

Giancarlo Giorgetti. «Per la prima volta — ha aggiunto — vogliamo sperimentare una candidatura diffusa sul territorio. Quindi bisogna incastare esigenze diverse».

E quindi anche il capoluogo lombardo, se vorrà essere della partita, dovrà fare un passo indietro, al pari di Cortina e anche di Torino che ieri, per bocca del presidente della Regione, Sergio Chiamparino, e della sindaca Chiara Appendino, ha dato di fatto il via libera (alle proprie condizioni) al tridente olimpico. «Se il governo ha deciso di fare una proposta di sintesi, evidentemente ha valutato che ci sono i presupposti per farlo», ha fatto notare, speranzoso, Chiamparino all'uscita da Palazzo Chigi. Per la prima cittadina il problema del brand è marginale: «Il tema è se il modello sia effettivamente low



cost e sostenibile dal punto di vista economico e ambientale. E le garanzie devono essere date dal governo».

Una richiesta che Giorgetti sembra avere accolto, tant'è che ha promesso, entro il 18 settembre (il giorno prima

della scadenza per la presentazione della candidatura a Losanna), di produrre una nuova analisi dei costi-benefici. «Qualche passo avanti è stato fatto — assicura Giorgetti —, ci sono ancora alcune cose da superare ma siamo fi-

**Flash mob**  
Un momento della manifestazione di giugno scorso pro olimpiadi 2026 a Torino

duciosi. Ad oggi, però, sono più le certezze che i dubbi».

Oltre alla questione del brand, su cui Milano si riserva di «valutare le proposte del governo», c'è poi quella della governance dei Giochi. Appendino chiede che vengano gestiti direttamente dal governo, per evitare che siano le città a doversi fare carico degli oneri finanziari dell'Olimpiade, ma anche per arginare il dissenso interno alla maggioranza M5S di Torino. E infine c'è la faccenda dell'individuazione dei siti di gara. Una questione, quest'ultima, che per ora il sottosegretario Giorgetti ha preferito rimandare. Anche se potrebbero aprirsi spazi per Cesana, al momento tagliata fuori dal masterplan del presidente del Coni, Giovanni Malagò.

**Gabriele Guccione**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DATO** Milano e Mosca ai primi due posti per la classifica "Graduate Employability Rankings"

# Percentuale di occupazione dei laureati Il Politecnico è il terzo ateneo al mondo

→ Nella "Coppa del Mondo" delle prospettive occupazionali dei propri laureati, il Politecnico di Torino conquista la medaglia di bronzo. Il prestigioso ateneo si colloca infatti al terzo posto nella nuova classifica internazionale "Graduate Employability Rankings 2019" realizzata dall'istituto britannico "Qs", piazzandosi a poca distanza da Moscow State Institute of International Relations e Politecnico di Milano per l'indicatore Graduate Employment Rate, cioè uno dei cinque valutati dal ranking sull'occupabilità dei laureati. In questo indicatore infatti, calcolato come rapporto tra la percentuale di occupazione dei laureati dell'Ateneo (stabile al 94%) e la media delle università italiane esaminate, il Politecnico ottiene il terzo miglior risultato al mondo. I

criteri utilizzati sono la reputazione delle università presso i datori di lavoro, le partnership realizzate con le imprese, il successo dei laureati nelle proprie carriere, la presenza delle aziende nel campus e il tasso di occupazione dei laureati a un anno dal titolo. Molto buone le prestazioni del Politecnico anche su un altro indicatore, rispetto al quale l'Ateneo si colloca al 2° posto in Italia: l'Employer reputation, che valuta la reputazione dell'Università presso i datori di lavoro. Complessivamente, tenendo conto dei cinque indicatori utilizzati e del peso loro attribuito dal ranking, il Politecnico si colloca così tra la 121 e la 130 posizione, rientrando nel primo quartile delle migliori università al mondo. «Questi risultati, invariati nella percentuale di occupati rispetto a quelli

dello scorso anno, testimoniano come la formazione dei nostri laureati continua ad essere apprezzata dal mercato del lavoro» ha commentato il rettore Guido Saracco. «La terza posizione al mondo premia le nostre politiche, che risultano vincenti nonostante la scelta del Politecnico di Torino mettersi al servizio del Paese accogliendo moltissimi giovani e contenendo il livello delle tasse». «L'Italia, infatti - ha poi aggiunto - ha un'enorme bisogno di laureati se vuole rimanere un paese avanzato. Con le azioni già previste sulle lauree professionalizzanti e proponendo una didattica sempre più incentrata sullo studente e arricchita dall'apporto di imprenditori e professionisti contiamo di migliorare ancora questo risultato già così prestigioso».

[l.d.p.]

CE MANAGGI PI

Il caso

# Pareri diversi nel governo Il ministro dell'economia si schiera per l'opera Toninelli prende tempo

**Chiamparino tifa per il primo  
"Lunga vita al compagno Tria"  
Il responsabile dei Trasporti  
annuncia per novembre  
la discussa analisi costi-benefici**

**DIEGO LONGHIN**

«La Tav? Spero che si faccia». Il numero uno dell'Economia del governo Conte non la pensa come il collega ai Trasporti, il pentastellato Danilo Toninelli che, quasi in contemporanea, ribadisce che sul futuro dell'alta velocità Torino-Lione «il governo deciderà dopo l'analisi costi-benefici che sarà pronta entro novembre». Il ministro Giovanni Tria sia sull'alta velocità sia sul gasdotto che deve approdare in Puglia esprime già un

giudizio positivo: «Personalmente spero che Tav e Tap si facciano e che il problema si sblocchi, che ci sia una soluzione anche perché si tratta di grandi collegamenti internazionali». L'occasione per sdoganare la Torino-Lione, opera su cui anche la Lega e il vicepremier Matteo Salvini hanno sempre detto che «sarebbe meglio farla che non farla»? L'intervento di Tria alla Summer School di Confartigianato.

Parole che suonano come un buon viatico per la prosecuzione del cantiere tra l'Italia e la Francia e la costruzione del tunnel ferroviario per il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino che tifa Tria. Uscendo da Palazzo Chigi, dopo l'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio



**Avversari.** Il ministro Toninelli e il presidente del Piemonte Chiamparino

Giancarlo Giorgetti sulle Olimpiadi, il governatore diceva sorridendo: «Lunga vita al compagno Tria». Non solo. Il presidente ha discusso della questione anche con Giorgetti: «Ho spiegato al sottosegretario che se vuole risparmiare gli spiego io come fare a tagliare 500 milioni sul tracciato naziona-

le che porta al tunnel».

Che i rapporti tra Chiamparino e Toninelli non siano buoni è cosa nota. Non è solo un problema di alta velocità, ma, per Chiamparino, di rispetto istituzionale da parte del ministro non tanto per il presidente della Regione, quando per il Piemonte stesso. Il fatto che un

ministro di peso come Tria si schieri tra i supporter delle grandi opere per il governatore è un punto a favore nella battaglia per non bloccare un'infrastruttura determinante per il Piemonte. Sulla Torino-Lione si giocherà anche parte della campagna elettorale delle elezioni regionali del 2019. E soprattutto i No-Tav della Val Susa, ad iniziare dal leader storico Alberto Perino, si sono resi conto che i Cinque Stelle nella versione governativa sono contro l'opera a favore, ma nella pratica non possono bloccare nulla. E forse non vogliono nemmeno.

Toninelli, mentre Tria davanti agli artigiani, platea scelta non a caso, diceva «sì» alle grandi infrastrutture, ribadiva il percorso del contratto. «Riguardo all'alta velocità Torino-Lione - ha spiegato - così come le altre maggiori opere figlie della «legge obiettivo» stiamo procedendo ad una attenta e oggettiva «analisi costi-benefici» per valutare effetti sociali, ambientali ed economici e vedere quanto e se i costi superino i benefici. Alla fine di questa valutazione e sulla base di essa faremo la nostra scelta politica. Un'analisi che è del tutto analoga a quella fatta dal nuovo governo in Francia dopo le elezioni presidenziali del 2017».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II

la Repubblica

Mercoledì  
12 settembre  
2018





DAVIDE RICCA presidente della Circoscrizione 8, lancia l'appello a sindaca e prefetto

# “Controlli di comunità per vincere la paura”

## IL CASO

FEDERICO GENTA

**S**i chiamano «controlli di comunità». Semplici cittadini riuniti in gruppi e coordinati da un rappresentante, che incontra regolarmente il sindaco, l'assessore alla Sicurezza, comandanti e dirigenti delle forze di polizia. E segnala tutto quello che non va, dal piccolo atto vandalico fino ai fenomeni più ampi come lo spaccio di droga, le truffe agli anziani e le ondate di furti nelle case di un quartiere. Succede già in diverse città italiane e, ormai da più di un anno, sta dando importanti risultati in quel di Reggio Emilia, realtà che in questo periodo ha deciso di investire in maniera sistematica sulla videosorveglianza: con quattrocento telecamere di ultima generazione, quelle capaci anche di registrare le targhe delle auto in transito, a difesa del centro e dei parchi.

Un'esperienza positiva che adesso il presidente della Otto, Davide Ricca, vorrebbe sperimentare anche sul suo territorio. L'idea sarà presentata oggi in Circoscrizione e poi proposta ufficialmente al prefetto di Torino, Renato Saccone, e alla



REPORTERS

Una retata antidroga tra le strade di San Salvario

sindaca Chiara Appendino. «Perché se è vero che la città si sta attrezzando per attivare 500 telecamere, sarebbe interessante provare anche a coinvolgere i residenti - dice Ricca - È un modello interessante per migliorare i rapporti tra professionisti della sicurezza e abitanti, per superare la paura

attraverso la partecipazione ed evitare al tempo stesso derive pericolose, come le manifestazioni di militanti dell'estrema destra o altre ronde improvvisate».

Reggio Emilia conta 175 mila abitanti. Oggi i controlli di comunità coinvolgono oltre mille persone, divisi in 17

gruppi - lo strumento principale di comunicazione è manco a dirlo WhatsApp - e rappresentati da 40 coordinatori. Qualcuno, all'inizio di agosto, aveva pensato bene di imbrattare con lo spray tutti i cartelli gialli che segnalavano la loro attività. «Li abbiamo già tutti sistemati, perché non sono

T28TX



# Case Atc, norme più severe per le famiglie immigrate

Liste dominate dagli stranieri: la Regione vara l'obbligo di cittadinanza nei Paesi Ue e la lungoresidenza per nuclei di origine extracomunitaria

**BEPPE MINELLO**

Lo chiamano «Decreto omnibus», in realtà quello che uscirà lunedì prossimo dalla Commissione di Palazzo Lascaris è l'ultimo treno per la giunta Chiamparino per correggere leggi malfatte o sulle quali c'è stato un ripensamento. Come quello di rendere più stringenti le norme di accesso agli alloggi popolari delle famiglie di immigrati.

## Liste lunghissime

Una folata sovranista sulla solitamente sonnacchiosa assemblea piemontese? Forse, ma la necessità di meglio tutelare le famiglie italiane rispetto a quelle straniere, i cui redditi e i numerosi figli le fanno entrare di diritto nelle prime posizioni di lunghissime liste d'attesa (quella di Torino, circa 5 mila famiglie per 700 alloggi l'an-

no, conta il 50% di nuclei di origine nordafricana), è nata in tempi non sospetti, quando ancora l'accoppiata Salvini-Di Maio era un'ipotesi impossibile.

Dunque, se fino ad oggi per poter chiedere, e chissà quando ottenere, un alloggio popolare era sufficiente esse-

## Per partecipare ai bandi, obbligo di residenza in Piemonte da almeno 5 anni

re residente in Piemonte da tre anni che potevano lievitare a 5 a discrezione di ogni singolo Comune, da quando il Decreto omnibus riceverà l'ok del Consiglio regionale, il limite salirà a 5 anni di residenza in Piemonte per tutti, bisognerà avere la cittadi-

nanza italiana o di uno qualsiasi degli Stati dell'Unione europea o, a proposito di immigrati, un permesso di lungoresidenza che viene concesso a chi è in regola con tutto, lavoro compreso, giusto per ricordare che l'accesso alla casa popolare veniva, viene e verrà concesso a chi paga le tasse e non ha conti in sospeso con l'Italia.

La volontà di incidere sul problema delle liste, diciamo, dominate dalle famiglie di immigrati, è sostanzialmente trasversale, «tanto che c'è la nostra disponibilità - spiega la Pd Nadia Conticelli - ad accogliere modifiche in sede di discussione del Decreto». Quali? Chiedere «solo» la residenza da 5 anni in Piemonte, provocherebbe esodi biblici verso quei Comuni che hanno una politica della casa più consistente: tutti, cioè, si riverserebbero

su Torino. Una cosa contestata dal sindacato inquilini e dall'Anci e che gli stessi grillini hanno tentato di arginare chiedendo di introdurre «l'obbligo di essere residente da almeno 5 anni nel Comune che indice il bando di edilizia popolare» spiega Davide Bono.

## Il compromesso

Dunque, si andrà verso un compromesso: «I 5 anni in Piemonte rimarranno ma probabilmente introdurremo modifiche come, ad esempio, che almeno 3 dei 5 anni siano di residenza in un Comune che fa parte del Consorzio di ambito socio-sanitario del Comune che organizza il bando» spiega Conticelli. Le nuove norme, tra le altre cose, introducono anche l'Isee per stabilire il reddito di accesso e non più il Cud. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA C

## LEGGI RAZZIALI E SICURA IDENTIFICAZIONE DI FIGLI DOWN

Caro direttore,  
in questi mesi, e soprattutto mercoledì 5 settembre, è stato ricordato dai mezzi d'informazione l'ottantesimo anniversario delle prime "leggi sulla razza" del governo Mussolini del 1938. Anche il Tg3 alle 19 ha sottolineato la cosa, intervistando esponenti della Comunità ebraica che hanno ricordato come sia opportuno tenere alta l'attenzione per prevenire azioni discriminatorie. Rimanendo sulla stessa rete, aspettando che l'acqua per la pasta bollisse, ho seguito il Tg regionale del Piemonte che annunciava con enfasi, e con un primo titolo, che all'Ospedale S. Anna (S. Anna, la nonna di Gesù) di Torino si sarebbe sperimentata una nuova tecnica svedese per identificare con la massima sicurezza i bambini Down. Una dottoressa ha spiegato tutta orgogliosa che servirà per evitare tecniche meno sicure e soprattutto per evitare i falsi negativi... Insomma, si vuole essere proprio sicuri di identificarli i figli Down per eliminarli. Peccato non aver potuto sentire, al riguardo la testimonianza dei reduci dai campi di sterminio oppure di un giovane Down o aver letto qualcosa sul tema del medico Jerome Lejeune... Un caro saluto.

Valter Boero  
Università di Torino

AU  
PZ

## CIRCOSCRIZIONE 6

### Campo rom abusivo La protesta in Regio Parco

MATTEO ROSELLI

Non c'è pace per i residenti di Regio Parco. Dopo il campo abusivo in via Monteverdi, ora le roulotte sono state avvistate anche a poche centinaia di metri di distanza, in via Leon Battista Alberti. Sono una decina quelle ammassate attorno al parco della Confluenza. Basta camminare lungo il marciapiede di strada Settimo per scorgere l'accampamento. Intorno ai camper ci sono tavoli, sedie pieghevoli e uno stendibiancheria legato agli alberi. Il campo è

a pochi passi dalla fermata Gtt Sofia Nord, che rischia di diventare un tabù per gli abitanti di zona: «Non ci fidiamo a passare da quella parte della strada» denunciano. Sembra un problema irrisolvibile, come insegna il caso di via Monteverdi, dove nonostante i tentativi di sgombero da parte del commissariato di Barriera di Milano, i rom sono tornati ad occupare lo spiazzo davanti all'ex Palazzo delle Poste. Il problema è molto sentito nell'area di Torino Nord, al punto che i comitati hanno raccolto 3 mila e 600 firme per il superamento dei campi nomadi in appena due mesi. —

© BY NC ND AL QV N D R I T R I S E R V A T I

LA STAMPA PZ



# Cappella del Guarini, festa per pochi

Il ministero della Cultura per l'inaugurazione dimentica Nosiglia (e poi ci ripensa)

Una festa senza inviti e invitati: è quella che il ministero dei Beni culturali ha organizzato per la riapertura della Cappella della Sindone. A tagliare il nastro saranno solo in tre: il ministro Alberto Bonisoli, la direttrice dei Musei Reali, Enrica Pagella, e l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Anche se, a dirla tutta, all'inizio non era previsto nemmeno quest'ultimo, il «padrone di casa», chiamato da Roma solo in un secondo momento. Nessuno dei finanziatori del restauro, dunque, dalla Com-



Il ministro Alberto Bonisoli

pagnia di San Paolo, alla Consulta, a Iren prenderà la parola. Ma, soprattutto, non lo farà nemmeno la sindaca Chiara Appendino. Sembra infatti che la prima cittadina abbia accettato di buon grado di essere messa da parte dal governo amico, così come la mancata pubblicità per Torino: l'ingresso a giornalisti e televisioni nel capolavoro di Guarino Guarini sarà infatti interdetta fino al momento successivo al taglio del nastro.

**Giulia Ricci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

P1